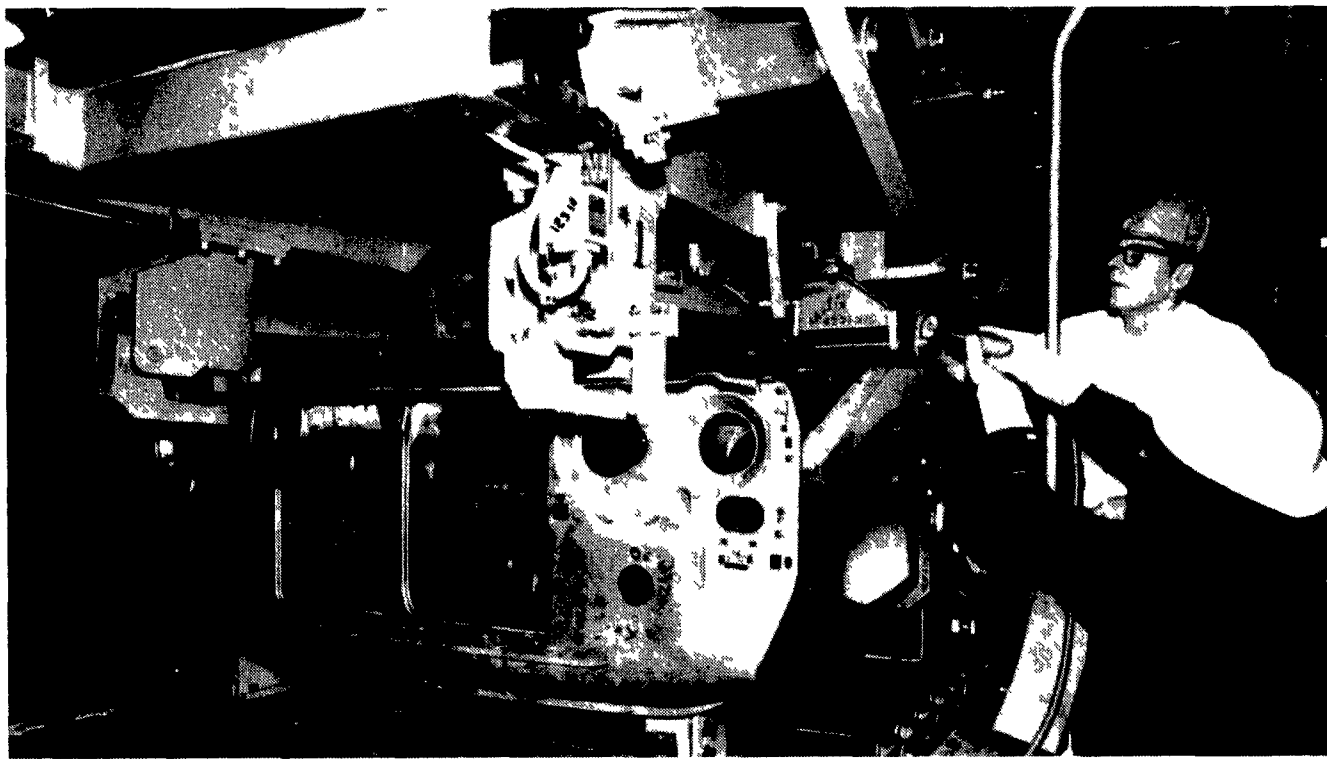


È tornato in fabbrica senza alcun passo avanti dopo la lotta, ma giura che il suo spirito è indomabile

I media li hanno chiamati perdenti ma dopo uno sciopero di 17 mesi conclusosi nella prima settimana dello scorso dicembre senza alcun passo avanti verso il nuovo contratto gli 8700 operai della Caterpillar assicurano che il loro spirito è ancora indomabile. Niente contratto dal 1991 e il loro posto di lavoro è stato occupato da altri meccanici e saldatori licenziati da altre industrie impiegate trasferiti dagli uffici alla catena di montaggio. Sanno che la direzione li richiamerà presto in fabbrica lo impone la legge. Quando lo deciderà però l'impresa. Eppure non si sentono sconfitti. Randy Morrell è un membro del comitato di sciopero della fabbrica di Decatur in Illinois. Si occupa dell'informazione e ha ottenuto una rubrica mensile sul giornale locale *Herald & Review* persuadendo il direttore che sarebbe stato meglio passare alla storia come il primo giornale con una rubrica sindacale che come un quotidiano privo di una voce sindacale durante lo sciopero più lungo degli anni '90. Randy è uno di quelli che pensa di non aver perso una guerra ma di aver sofferto solo una battuta di arresto nel lungo e difficile cammino verso la giustizia. Infatti lui come gli altri colleghi dei comitati di fabbrica in tutte le sedi della Caterpillar ha votato contro la fine dello sciopero. Sono stati l'Internazionale sindacale e il Comitato centrale dei negozianti della United Automobile Workers che gli hanno ordinato di tornare al lavoro.



Operai metalmeccanici Usa al lavoro

A Milano in 500 Inaugurano l'anno di lotte sindacali

Se alla Caterpillar hanno scioperato diciotto mesi, la protesta di 500 lavoratrici dell'Imperial - una fabbrica di televisori di Baranzate di Bollate, alle porte di Milano - è durata un giorno ed è stata la prima manifestazione sindacale del '96. Ieri le operai in sciopero hanno formato un corteo e sono sfilate sulla statale Varesina rallentando il traffico per protestare contro la decisione dell'azienda, una multinazionale con sede a Hong Kong, di mettere in cassa integrazione, da ieri, altre 120 lavoratrici. Con le altre 130 già poste in Cassa integrazione a ottobre senza accordo col sindacato, sale così al 50% il numero dei dipendenti dell'Imperial investiti dalla crisi occupazionale. Per il sindacato si tratta di una scelta incomprensibile, visto che per la prima volta nella lunga storia dell'Imperial - recita una nota di Cgil, Cisl e Uil - quest'anno non c'è stato il ponte di Natale. Si è lavorato persino negli ultimi tre giorni dell'anno, proprio per assicurare la produzione di apparecchi per garantire un fatturato sempre più in crisi.

La vittoria di Randy, il perdente

I 17 mesi di sciopero di un operaio Caterpillar

Metalmeccanici da sempre

Randy ha 48 anni e fa il metalmeccanico da sempre. È figlio di un metalmeccanico e nipote di un metalmeccanico. Il nonno arrivò in America nel 1904 all'età di 11 anni per lavorare nelle miniere di carbone. Per lui il passaggio in fabbrica fu un enorme progresso. È questa tradizione operaia che ha ispirato Randy a diventare attivo nello sciopero. Lui che si limitava solitamente a fare i suoi turni al picchettaggio quando c'era da fermare la produzione. È cominciato tutto nel febbraio del 1991 - racconta quando l'azienda ha iniziato una campagna terroristica a 8 mesi dal rinnovo del contratto. Dicevano che sarebbe stato troppo oneroso e che l'impresa avrebbe dovuto ridurre il costo del lavoro per diventare più competitiva globalmente. Altrimenti avrebbe avuto problemi. Funzionò. Gli operai ammarono ad ottobre pieni di paura e l'azienda offrì una proposta di contratto scandalosa senza nessuna intenzione di negoziare. Ci fu uno sciopero che durò 5 mesi e mezzo. Quando tornammo al lavoro nel 1992 senza ottenere nulla capimmo che la posta in gioco non era il contratto ma il sindacato stesso. Ci vollero i primi licenziamenti senza apparente giustificazione a confermare questo aspetto.

Rompere la solidarietà

L'impresa intendeva rompere la solidarietà con l'intimidazione. Non l'abbiamo sopportato - dice Randy - Se hai sempre paura dopo un po' non ti senti più bene. Se non reagisci alle provocazioni il capo reparto comincia a prenderti in giro e allora è finita. La sensazione di essere retrocessi agli anni

50 era troppo bruciante. Randy ricordò il padre e prima ancora il nonno che aveva conosciuto il lavoro minorile e si disse che non poteva restare a guardare quando prima di lui altri avevano lottato per il diritto allo sciopero pagando a volte con il proprio sangue. La sua ribellione è stata dettata dalla ispirazione alla libertà e all'indipendenza - l'anima americana non si arrende mai. Lotta da 200 anni - ed è così che ha cominciato a essere più attivo organizzando assemblee giornaliere in fabbrica sempre più numerose. Il giorno prima dello sciopero nel giugno del 1994 800.900 operai si sono riuniti all'ora di pranzo in un'impressionante dimostrazione di solidarietà in una fabbrica di 1.800.

Lo sciopero iniziato nel giugno del 1994 fu motivato quindi sia dalla continua proposizione da parte dell'azienda di un contratto inaccettabile - una retrocessione rispetto a conquiste già consolidate - che dall'atteggiamento ostile nei confronti del sindacato. La cosa era la Bibbia? - chiede Randy - La si trova la spiegazione della nostra condizione. Nel Nuovo Testamento c'è la storia di Gesù che si ritirò nel deserto per 40 giorni e 40 notti e venne tentato dal diavolo. Quando sentì i morsi della fame Satana gli suggerì di trasformare le pietre in pane. Ma la risposta di Gesù fu che l'uomo non vive di solo pane.

Randy ha scioperato per diciassette mesi di fila alla Caterpillar. Ha 48 anni e fa il metalmeccanico da sempre e figlio e nipote di un metalmeccanico. Durante lo sciopero ha tenuto una rubrica su un quotidiano locale. Ha resistito, come gli altri - 1.650 su 1.800 operai - contro l'azienda che aveva proposto un contratto scandaloso e disconosceva il ruolo del sindacato. «L'anima americana non si arrende mai. Lotta da 200 anni».

ANNA DI LELLIO

Lo stesso sta accadendo alla Caterpillar. Quando hai fame possono tentarti con un pezzo di pane. Ma noi intendiamo fare un festino con qualcosa di meglio che il pane. L'azienda ha dichiarato profitti da record negli ultimi anni. Perché offre agli operai un contratto da far pena?

Un successo del sindacato

Sui 1.800 operai a Decatur 1.650 hanno scioperato per 17 mesi. Un successo dal punto di vista sindacale. Randy ne è fierissimo perché è anche il risultato del lavoro di sensibilizzazione da lui svolto insieme ai compagni. Resta la mazzetta dei 150 che hanno deciso di attraversare i picchetti e tornare al lavoro dopo pochi mesi. Di questi 5 erano suoi amici prima dello sciopero. Adesso non lo sono più. Quando venne a conoscenza della

loro defezione li chiamò per telefono. Voleva sapere le loro motivazioni tentare di convincerli a restare in sciopero. Ma non ci fu nulla da fare. Ancora adesso non se ne fa una ragione. «Non è gente che non può sopravvivere senza il salario la casa è di loro proprietà la moglie lavora. Volevano solo più soldi. L'azienda ha appena richiamato Randy al lavoro una settimana dopo la fine dello sciopero e sta per tornare in fabbrica. Non sarà facile incontrare i crumiri alla linea di montaggio o a mensa perché ormai tra loro si è alzato un muro».

Durante i 17 mesi di sciopero gli operai della Caterpillar di Decatur come quelli dell'altre sedi hanno percepito un sussidio dal sindacato di 300 dollari alla settimana. La metà di una paga media. Quando i dirigenti hanno fatto i conti all'in-

izio di dicembre si sono accorti che il costo complessivo del braccio di forza con l'azienda è stato di più di 30 milioni di dollari. Una piccola fortuna. E hanno deciso di tagliare le perdite dichiarando la cessazione delle ostilità. Normalmente il sussidio di sciopero è di 100 dollari a settimana ma questa volta la United Automobile Worker ha deciso di aumentarlo per diminuire il numero degli operai che in un lungo sciopero dopo un po' tornano al lavoro. Erano convinti che l'azienda avrebbe ceduto prima ma non hanno calcolato che Caterpillar dopo l'esperienza del 1992 e del 1991 questa volta aveva una strategia di resistenza.

Il media *New York Times* in testa hanno analizzato la storia di questo sciopero come la prova della definitiva futilità del sindacato. Gli esperti sono stati intervistati e hanno spiegato che la forza lavoro qualificata non è più necessaria quando ci sono i computer e i robot a lavorare per loro. La prova? Diciassette mesi di sciopero totale e Caterpillar ha continuato a lavorare e guadagnare sostituendo gli operai con gli impiegati (700) trasferiti alla linea di montaggio dagli uffici e con macchinisti e saldatori disoccupati. Un operaio vale l'altro le qualifiche interscambiabili questo il messaggio dell'azienda di Decatur degli esperti di Washing-

ton e del più grande quotidiano d'America.

Randy la vede diversamente e ci spiega perché. Ci sono degli operai facilmente rimpiazzabili ma non sono molti. Il problema è un altro. In fabbrica c'è un sistema di comunicazione che non ha bisogno di regole. Nasce e si rafforza tra operai che lavorano insieme da anni che sono stati promossi o trasferiti insieme e che diventano anche amici. Quando io ho un problema con un pezzo di motore posso fare due cose. Chiamare il capo reparto che non mi dà una risposta ma chiama un ingegnere il quale probabilmente mi dice di «o sostituire il pezzo in questione oppure» chiamo un collega - he Joe puoi venire un attimo qui? - E lui aggiusta il pezzo in pochi minuti. Il lavoro così è più produttivo. Se si sostituiscono gli operai si perde questo tipo di comunicazione.

La Caterpillar sostiene che è stato facile riprendere la produzione formando gli operai assunti al posto degli scioperanti. «Ma come si fa a formare operai nuovi quando i vecchi sono tutti in sciopero?». Do-manda legittima ma che non spiega i profitti dell'azienda nel periodo di 17 mesi di sciopero appena conclusosi. Questo è stato il nostro più grande errore - dice Randy - non sapevamo che la Caterpillar aveva ammassato un inventario

enorme non qui in fabbrica ma presso i distributori. La produzione si è fermata ma l'azienda aveva centinaia di trattori e macchinari da vendere. Mentre i metalmeccanici in sciopero attendevano fiduciosi che l'azienda venisse a Canossa piegata dalla protratta riduzione della produzione quella guadagnava miliardi. E non sentiva il bisogno neanche di una telefonata ai sindacati per sapere cosa intendevano fare. La regione intorno a Decatur è piena di gente che vuole lavoro e che non esita a farsi dare del crumiro pur di trovare un posto. Per essere più precisi la città di Decatur all'inizio non capiva perché mai operai ritenuti privilegiati dovessero protestare tanto e tanto a lungo.

Un gigante che dorme

Randy è tornato al lavoro non proprio lo stesso di prima ma qualcosa di simile. Prima costruiva il motore della 994 una enorme ruspa che vanta di essere la più grande del mondo. Il motore stesso è lungo 5 metri e alto più di 2. Lo sciopero non lo ha rovinato economicamente perché la moglie lavora come segretaria e fa anche un po' di ragioneria per una fabbrica di pneumatici. Due dei quattro figli sono già fuori casa e si mantengono da sé. Ma adesso Randy è preso dal fuoco della politica. Nel sindacato ha imparato che senza il poggio esterno non si vince e ha contribuito alla creazione di un Pac (Comitato di azione politica) gruppo di pressione che ha eletto il sindaco un consigliere comunale e 3 membri del comitato scolastico locale. Soprattutto è uscito dallo sciopero con maggiori speranze per il futuro. La classe operaia sindacalizzata è un grande gigante che dorme ma presto si sveglierà.

Un architetto e la sua scoperta: le strutture metalliche della tangenziale di Genova emettono note

Il direttore dell'orchestra ...sopraelevata

Mario Tasso 49 anni architetto ha fatto una grande scoperta. La sopraelevata di Genova suona come un'orchestra. Ha scovato persino le note emesse dalle strutture metalliche da diessis la diessis. Questa è la più grande orchestra del mondo. «A strada entra in risonanza e produce un'onda acustica tra gli spazi dei pilastri» ha sentenziato. Ma sulla discussa arteria che taglia la città sono allo studio progetti di distruzione. Addio orchestra?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

Ha preso un registratore e si è piazzato sotto le arcate. Ha fatto una singolare scoperta. La sopraelevata di Genova suona come un grande diapason. Mario Tasso 49 anni architetto dipendente del Comune è diventato direttore dell'orchestra. Soltanto che al posto di violini e percussionisti lui dirige dei piloni, quelli della più famosa strada genovese, la fatidica sopraelevata che taglia tutto il golfo del vecchio porto distanziando

la città storica dal mare. Ascoltando il registratore di Tasso si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un concerto più che ad dei rumori. Quando tira vento da nord ovest la strada orchestra prende a suonare quasi che fosse dominata dagli acuti dal maestrale o del maestro potentino o del maestro trimontano.

Ho fatto questa scoperta tre anni fa raccontò Tasso alla vigilia di Natale quando l'Espresso venne a riparla per alcuni giorni. Andai

al molo dell'Acquario vicino al mare per una passeggiata. Ad un certo punto ascoltai degli strani rumori. Non erano rumori tradizionali. Erano diversi dal solito. Mi sono guardato attorno ma non sono riuscito a definire la provenienza. Eppure erano suoni precisi ed evidenti quasi che fossero emessi da strumenti musicali. L'architetto Tasso è tornato più volte in quel luogo ed ha scoperto che quei suoni si udivano soltanto quando soffiava il vento di nord ovest quello che scende dal Righi. Si è allontanato dal luogo di ascolto ed è salito sulla Nave Italia ed ha constatato che tali rumori non erano udibili da quella posizione. Ne ho dedotto - afferma - che si propagavano in un punto preciso. Così il riferimento alla sopraelevata è arrivato scartando le altre ipotesi.

Appassionato di musica con un vecchio pianoforte in casa l'architetto Tasso si è dato da fare i codi-

ficare quei suoni e li ha classificati come un crescendo di semitoni nonostante la registrazione sia stata effettuata con un apparecchio modesto sotto dei piloni e con il disturbo del vento. Ha colto anche delle note «i suoni - ha scritto l'architetto Tasso raccontando la scoperta - hanno un carattere solenne e sono musicalmente ben definiti su note costanti ma variabili repentinamente con il variare della velocità e della direzione del vento. Quando le folate sono più violente e veloci si odono altri suoni più acuti e sommessi voci di flauto e di piffero modulate su note rapide e cangianti non molto dissimili da quelle degli spifferi delle finestre di casa. Nell'insieme si ha la sensazione di trovarsi ad ascoltare gli orchestrali che provano gli strumenti in attesa del direttore di orchestra». Forse quei suoni attendevano proprio lui. Mario Tasso architetto dell'estetica urbana del comune di Genova. Lui li ha persino selezionati ha tolto i rumori delle macchi-

ne i sibili del vento il rimbombo del mare. Alla fine sono rimasti i suoni più prodotti dalle strutture metalliche della sopraelevata dal diessis suonato sulla seconda ottava di sinistra al fa diessis dal diessis al do diessis dell'ottava successiva. Questo è il più grande strumento musicale del mondo. La strada entra in risonanza e produce un'onda acustica tra gli spazi dei piloni. Ha sentenziato l'architetto direttore d'orchestra. Come ogni ensemble che si rispetti anche questa orchestra tenuta con gli ottimi lucenti. A chi spetterà questo compito signor architetto? Ci sono in giro dei progetti come quello di Renzo Piano che prevedono il battimento di quell'ingombrante struttura che usurpa il paesaggio marittimo e storico della città. Quel giorno semmai sarà il rumore prodotto dalla sopraelevata andrebbe oltre un semplice la diessis. L'architetto Tasso punterà per la sua magnifica orchestra la più grande orchestra del mondo.

«Cara, vuoi sposarmi?» Pesca l'anello di fidanzamento nella bocca del leone marino

Voleva stupirla e commuoverla e visto il risultato c'è riuscito. La sua fidanzata è impiegata dell'acquario newyorkese. Lui ha trasformato un leone marino in paggio facendosi dare dall'animale che lo teneva stretto tra le mascelle lo scrigno contenente il prezioso anello di fidanzamento. Al momento del dono la folla nuotava in occasione dello show acquatico di inizio d'anno ha regalato ai due un generoso applauso.

Il prezioso dono - naturalmente ornato da un diamante - è uscito dalle fauci di un leone marino. A concepire l'idea è stato un ispettore del traffico di New York e riserva del marines - il 26enne italoamericano Anthony Fiorillo - che ha voluto in questo modo stupire la fidanzata Denise Lacinski 25 anni

impiegata dell'acquario di Coney Island.

Durante lo spettacolo acquatico del primo dell'anno la ragazza si è sentita chiamata all'altoparlante. Accanto alla piscina aspettava l'arrivo di un leone marino che ha subito spalancato la bocca e Anthony vi ha messo una mano dentro e ha tirato fuori lo scrigno con l'anello poi si è inginocchiato e dinanzi alla folla degli spettatori ha presentato la domanda di matrimonio. Denise ha detto «sì» ed è scoppiata in lacrime. Bacio Applausi dei presenti e di Jews che eccitatisimo batteva le pinne con entusiasmo. Volevo qualcosa di romantico, differente di unico - ha commentato Fiorillo - Tasso è riuscito. La sua domanda di matrimonio anche se è una delle prime dell'anno potrà vincere facilmente la palma di quella più originale del 1996.